Treblinskij ad di V. Grossman nell'Europa dell'immediato dopoguerra (1945-1947)

Manuel Boschiero

1. *Le vicende editoriali*

Nel settembre del 1944 Vasilij Grossman raggiunge il territorio di Treblinka in qualità di corrispondente di guerra al seguito dell'Armata Rossa. È dalla visita dei luoghi del lager, o di ciò che ne rimane, e dall'ascolto delle testimonianze che nasce il saggio letterario *Treblinskij ad* (*L'inferno di Treblinka*), pubblicato nel fascicolo di novembre della rivista "Znamja". L'opera non solo verrà in seguito inclusa nella raccolta *Gody vojny* (*Anni di guerra*, 1945; con successive ristampe nel 1946 e 1947), che raccoglie gli scritti di Grossman degli anni del conflitto mondiale, ma sarà anche pubblicata in volume singolo in due edizioni, del 1945 (Moskva) e 1946 (Magadan), e tradotta in diverse lingue. Dopo il silenzio dell'ultimo periodo staliniano, il saggio uscirà di nuovo nella raccolta *Povesti. Rasskazy. Očerki* (*Novelle. Racconti. Saggi*), del 1958.

Treblinskij ad rappresenta non solo uno dei vertici dell'attività di reporter di guerra di Grossman, ma anche un esempio emblematico di raffigurazione dello sterminio nazista nell'opera dello scrittore e, più in generale, un testo fondamentale per la ricezione sovietica della Shoah.

Il particolare successo editoriale di questo saggio letterario – circa 50 le edizioni straniere complessive (Bit-Junan, Fel'dman 2016: 305)−è tanto più sorprendente se si considera il contesto sovietico contemporaneo e, soprattutto, successivo al conflitto mondiale, contrassegnato da una diffusione parziale delle informazioni sulla Shoah, quando non da un vero e proprio oblio. Durante la guerra le notizie sullo sterminio nei media sovietici erano presenti–sia pure con notevoli variazioni da un periodo all'altro, in relazione ai canali d'informazione e alle diverse lingue (Berkhoff 2010:112)–ma molto spesso in una forma distorta, funzionale all'intenzione di non riconoscere la specificità della sorte riservata dai nazisti agli ebrei. Una forma di occultamento che contemplava diversi artifici, come la sostituzione della parola "ebreo" con l'espressione *mirnoe naselenie* 'popolazione civile'.

Nonostante l'opera sia stata più volte al centro dell'attenzione critica, sia sul piano storico (cfr. ad esempio Salomoni 2007: 176-178) che su quello lette-

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)
Manuel Boschiero, Treblinskij ad *di V. Grossman nell'Europa dell'immediato dopoguerra (1945-1947)*, pp. 105-115,

rario (cfr. Bit-Junan, Fel'dman 2016: 302-307, Markiš 1985; Hetényi 2016), le vicende editoriali di *Treblinskij ad* non sono state studiate[1], mentre un confronto tra le diverse edizioni rivela un quadro filologico-testuale piuttosto complesso, costituito da varianti differenti, con modifiche testuali significative sul piano del contenuto e non riducibili ai consueti interventi redazionali di correzione. Che tra l'edizione in rivista e quella in volume siano possibili differenze non sorprende, ma se si considerano le edizioni uscite durante la vita dell'autore, dal 1944 al 1958, è possibile individuare ben cinque distinte varianti edite: 1) la prima, uscita in "Znamja" nel 1944; 2) l'edizione del 1945 in *Gody vojny* (e nelle successive ristampe); 3) il volume del 1945 (e quello pubblicato nel 1946)[2]; 4) il testo contenuto nella raccolta del 1958; 5) il saggio *Treblinka* in *Černaja kniga*.

In questa sede mi limito a tre considerazioni essenziali:

1. L'edizione in volume del 1945 presenta diversi tagli rispetto alla variante di "Znamja"; sono omesse singole espressioni, ma anche interi brani. Alcuni interventi rientrano nelle tipiche strategie di parziale occultamento dello sterminio degli ebrei già ricordate, come l'espunzione dei termini *evrej* o *evrejskij* 'ebreo, ebraico' (Boschiero 2015: 123).
   Proprio nei primi mesi del 1945 si verifica un controllo più serrato sulle notizie della Shoah (Berkhoff 2010: 110-111) e di certo il testo dell'edizione in volume singolo aveva una particolare visibilità, anche perché la pubblicazione precedeva di qualche mese l'inizio del processo di Norimberga.
2. Nelle diverse edizioni si osserva la correzione di alcuni dati. In taluni casi si tratta di vere e proprie inesattezze contenute nella descrizione di Treblinka – va ricordato che Grossman scrive dal fronte, diversi mesi prima della liberazione di Auschwitz – che sono state più volte sottolineate dalla critica; fra queste, la stima delle vittime (3.000.000 indicate da Grossman contro le circa 750.000 poi attestate) e la descrizione di Treblinka come la più grande fabbrica di morte (Markiš 1985: 392). Errori che Grossman in larga parte corregge nelle successive edizioni (soprattutto del 1958) ma che, come ricorda Hetényi (Hetényi 2016), sono stati ampiamente menzionati e strumentalizzati dalla letteratura negazionista[3]. Le prime correzioni si riscontrano, assieme ad altre modifiche, già nell'edizione di *Gody vojny* del 1945 (le edizioni

[1] Nella recente edizione della *Černaja kniga* (*Libro nero*) (Grossman-Ėrenburg 2015: 570-593) si fa riferimento a variazioni contenute nelle diverse edizioni di *Treblinskij ad* rispetto al testo di *Treblinka*, ma come prima edizione non è menzionata quella di "Znamja", bensì il volume del 1945.

[2] Per quanto l'edizione di Magadan segua quasi sempre la lezione del volume del 1945, non può essere considerata una ristampa. Nel brano in cui Grossman fa riferimento agli umanissimi sostenitori dello hitlerismo, nell'edizione del 1945 viene menzionato solo il papa, mentre in quella di Magadan anche Henry Brailsford (come nella prima edizione).

[3] I negazionisti interpretano a priori ogni errore o incongruenza delle testimonianze e ricostruzioni come la prova di una menzogna, di una ricostruzione artefatta e preconfezionata (Pisanty 2012: 27).

in volume del ’45-’46 presentano invece i dati dell’edizione di “Znamja”), come nel caso dell’età di Kurt Franz, vicecomandante del lager (Boschiero 2015: 121). Per quanto riguarda la stima delle vittime, il riferimento alla cifra di tre milioni, enfatizzato soprattutto nelle edizioni di “Znamja” e in quelle in volume, è meno insistito nella variante di *Gody vojny* (dove infatti viene eliminato un intero brano nel quale Grossman elenca gli elementi su cui si basa la sua stima), mentre nella raccolta del 1958 scompare ogni menzione di questa cifra. Ad esempio, dopo il riferimento alla testimonianza dell’operaio ferroviario Lucjan Cukowa sulla frequenza dei convogli che giungevano a Treblinka, manca la stima delle vittime proposta nelle prime edizioni:

> Таких показаний мы собрали десятки. *Если мы даже уменьшим все цифры движения эшелонов к Треблинке, показанные свидетелями примерно в два раза, то все же количество людей, привезенных туда за тринадцать месяцев, выразится цифрой примерно в 3 миллиона человек. Но мы еще вернемся к этой цифре.* (Grossman 1944: 124. In corsivo vengono indicate le parti di testo eliminate nell’edizione del 1958)[4].

Altri riferimenti, più generici, ai milioni di vittime vengono eliminati nell’edizione 1958, ad esempio:

> Скрыть следы *убийства миллионов людей в треблинскому аду* [**треблинского убийства**]? (Grossman 1944: 137; 142. In corsivo vengono indicate le parti di testo eliminate nell’edizione del 1958 e in grassetto quelle aggiunte)[5].

3. *Treblinka*, spesso descritta come una versione ridotta di *Treblinskij ad*, è in realtà un testo diverso che presenta non solo la variazione del titolo e numerosi tagli, riguardanti in particolare le digressioni dell’autore, ma anche qualche aggiunta, come ad esempio il brano sulla figura dell’‘addetto alla latrina’, il detenuto che con una sveglia al collo e in abito da preghiera era obbligato a spronare i compagni a fare in fretta (Boschiero 2015:123).

Solo di recente la questione delle diverse varianti è stata menzionata da Hetényi, che ha sottolineato l’importanza dell’ultima redazione di *Treblinskij ad*, realizzata nel 1958 in contemporanea con il lavoro su *Vita e destino*. La studiosa riferisce proprio a quest’ultima redazione l’aggiunta di ‘riflessioni metaforiche’ da parte dell’autore. Tuttavia, considerando le edizioni precedenti al 1958,

---

[4] “Di testimonianze simili ne abbiamo raccolte a decine. *E se anche pressoché dimezzassimo tutti i numeri dei convogli in movimento diretti a Treblinka, indicati dai testimoni, la quantità di persone condotte qui nell’arco di 13 mesi raggiungerebbe comunque la cifra di circa 3 milioni di persone. Ma torneremo ancora su questa cifra*” [qui e di seguito, ove non diversamente indicato, la traduzione è mia. M.B.].

[5] “Coprire le tracce *dell’uccisione di milioni di persone nell’inferno di Treblinka* [**dell’omicidio di Treblinka**]?”

si osserva che in realtà tali riflessioni erano già presenti nella prima edizione di “Znamja”, mentre erano state in parte eliminate nelle successive edizioni in volume singolo[6]. Come evidenziato, gli interventi registrati nell’edizione del 1958 sono invece di altra natura, orientati non all’inserimento di nuove parti di testo, ma, in particolare, alla correzione di alcuni dati.

2. *Le traduzioni in francese e in inglese*

Una simile stratificazione testuale si riflette necessariamente nelle traduzioni di *Treblinskij ad*. In questa sede mi limiterò ad alcune osservazioni sulle edizioni in francese, inglese e tedesco uscite tra il 1945 e il 1947.

In Francia si contano due edizioni. La prima, del dicembre 1945, uscita per la casa editrice Arthaud (Grenoble-Paris), sembra riprendere nella sostanza la variante di “Znamja”. Sono assenti, infatti, le diverse espunzioni che si osservano nelle due edizioni in volume del 1945 e 1946, mentre si riconoscono parti di testo presenti solo nell’edizione in rivista. Va rilevato però che, rispetto alla variante di “Znamja”, mancano i riferimenti polemici al silenzio di Londra e di New York e, soprattutto, a quello di Pio XII, nonché alle posizioni del giornalista inglese Brailsford.

La seconda traduzione è contenuta nel volume *Années de guerre (1941-1945)* (*Anni di guerra*), l’edizione in francese di *Gody vojny* uscita a Mosca nel 1946, e il testo di riferimento è quello dell’edizione in russo della raccolta; tuttavia nella traduzione è presente una frase sul “carattere nazionale tedesco” che si trova solo nella prima edizione di *Treblinskij ad*, e che viene in seguito cancellata nelle altre varianti degli anni Quaranta, per poi essere ripresa solo nella raccolta del 1958:

> Les vices et les crimes horribles de ces hommes résultent des vices du caractère national allemand (Grossman 1946e: 385).

> Пороки и страшные преступления этих людей родились из пороков германского национального характера (Grossman 1944: 123)[7].

Se invece si considerano le coeve edizioni in inglese, il quadro è in parte diverso. Oltre a un’edizione di *Gody vojny* (1946), pubblicata sempre a Mosca, che presenta la medesima lezione dell’edizione in francese, si riscontra la presenza del testo di Grossman nel celebre *Black Book* del 1946. Il volume americano, che in-

[6] La studiosa fa riferimento a una redazione del 1958, anche se non cita l’edizione dello stesso anno, bensì il testo contenuto nella raccolta *Na evrejskie temy* (*Su temi ebraici*). Nell’edizione israeliana, il cui testo segue comunque la variante del 1958, è indicato che *Treblinskij ad* viene pubblicato con le correzioni dell’autore del 1958 (Grossman 1985, I: 190).

[7] “I vizi e i terribili delitti di queste persone sono nati dai vizi del carattere nazionale tedesco”.

tendeva documentare lo sterminio degli ebrei in Europa, com'è noto, era nato nel 1942 dall'iniziativa del Comitato americano degli scrittori, scienziati e artisti ebrei, il cui presidente era Albert Einstein. All'iniziativa aveva partecipato anche il comitato antifascista ebraico (EAK), che si era formato in URSS nel 1942 per mobilitare l'opinione pubblica internazionale nella lotta contro il fascismo e a sostegno dello sforzo bellico sovietico. Parallelamente al progetto americano, per iniziativa di Il'ja Ėrenburg era nata anche l'idea di una specifica edizione in russo che riguardasse l'URSS, la *Černaja kniga*, che però, nonostante gli sforzi del comitato, non sarebbe mai stata pubblicata. Com'è noto, le vicende dei due volumi, sia l'edizione sovietica mai realizzata, sia quella americana, s'intrecciano con il tragico destino dell'EAK. Il 19 ottobre 1944 i membri del comitato inviano negli USA perché siano utilizzati nel *Black Book* diversi documenti in loro possesso, e tra questi è presente anche il saggio di Grossman. Ma il contesto geopolitico postbellico cambia e la collaborazione sovietico-americana, autorizzata e anzi sostenuta dal governo di Mosca, diventa ora scomoda, lo stesso comitato viene sciolto e molti dei suoi membri arrestati. Non a caso, proprio la cooperazione con gli americani diventerà una delle prove d'accusa nel processo contro i dirigenti dell'EAK conclusosi nel 1952 con 13 condanne a morte (cfr. Rubenstein, Naumov 2009) e il volume americano viene menzionato persino nelle motivazioni della sentenza (Al'tman 2015: 716).

Nel *Black Book* il testo intitolato *Report from Treblinka* con l'indicazione in nota "written by Vassili Grossman", è una traduzione solo parziale che talvolta arriva persino a collazionare brani nel testo originale distanti tra loro: l'individuazione nel complesso di Treblinka di due lager, ad esempio, (Treblinka 1 o A, destinato al lavoro forzato; e Treblinka 2 o B, il lager di sterminio), puntualmente descritta da Grossman, nel testo americano manca del tutto e la descrizione del primo lager si confonde quindi con quella del secondo. Alla luce delle considerazioni sulle edizioni di *Treblinskij ad*, possiamo dunque chiederci quale sia la variante su cui si basa la traduzione. Un confronto testuale conferma che non si tratta del saggio *Treblinka* di *Černaja kniga*: sono infatti presenti diversi brani che mancano nel testo del volume sovietico, ma che si trovano solo nelle prime edizioni di *Treblinskij ad* ("Znamja" 1944; edizioni singole in volume del 1945 e 1946). Il brano finale dell'opera, il monito all'umanità affinché impedisca il ripetersi di analoghi stermini, che in *Treblinka* manca, compare invece nella traduzione del *Black Book*, sia pure in forma non integrale rispetto alla prima edizione di *Treblinskij ad*:

> Let us remember that fascism will emerge from this war not only with all the bitterness of defeat, but also with the sweet memory of the facility of mass murder.
>
> All of us to whom decency and freedom and the life of mankind are dear, must think of it daily and with great severity (Grossman 1946c: 413).

Questo dato permette di concludere che l'intervento redazionale sul testo di *Treblinka* sia da considerarsi successivo all'invio dei documenti negli Stati Uniti

e che agli americani sia stato inviato il testo della prima versione di *Treblinskij ad*, che sarebbe uscito su “Znamja” qualche settimana dopo.

3. *Le traduzioni in tedesco*

Ancora più complesso e interessante è il panorama se si considerano le edizioni tedesche, che dal 1945 al 1947 risultano cinque. La prima, del 1945, è la traduzione firmata da Lilly Franken uscita in “Internationale Literatur”, rivista moscovita dell’esilio tedesco diretta dal poeta Johannes Becher. Questa traduzione verrà ripubblicata nello stesso anno a Londra da ING Publications con alcuni tagli. Entrambe le edizioni si basano sulla variante di “Znamja”.

Tra il 1945 e il 1946 (l’edizione è senza data) per la viennese Stern Verlag esce una nuova edizione in tedesco, all’interno di un opuscolo intitolato *Die Vernichtungslager Maidanek und Treblinka* (*I lager di sterminio Majdanek e Treblinka*) che contiene, oltre a *Treblinskij ad*, anche il saggio di Konstantin Simonov su Majdanek. Si tratta, in realtà, di una ripubblicazione della precedente traduzione.

Nel 1946 per la casa editrice Verlag für Fremdsprachige Literatur di Mosca, legata alla rivista “Internationale Literatur”, esce il volumetto *Die Hölle von Treblinka* (*L’inferno di Treblinka*). La traduzione dell’opera di Grossman è firmata questa volta “L. Becher”, ma l’identità della traduttrice è la stessa: Lilly Korpus Becher è un’intellettuale ebrea di Norimberga, sposata con Johannes Becher, e Lilly Franken è uno degli pseudonimi da lei utilizzati. Il testo di riferimento non è lo stesso delle altre due traduzioni, ma sembra seguire invece la variante di *Treblinskij ad* di *Gody vojny* (1945). Ad esempio, a differenza delle traduzioni precedenti, in quest’ultima edizione in tedesco è presente un breve brano polemico contro il silenzio di Pio XII che si trova nella variante di *Gody vojny*, ma non nelle edizioni precedenti:

> Кстати, святой отец, столь благоговейно молчавший, пока Гимлер расправлялся с человечеством, прикинул бы, во сколько приемов немцы могли бы пропустить через Треблинку его ватиканскую контору (Grossman 1945b: 428).

> Übrigens hätte der Heilige Vater, der so andächtig schwieg, während Himmler dabei war, die Menschheit zu vernichten, leicht ausrechnen können, wieviel Arbeitsgänge die Deutschen in Treblinka gegebenenfalls für das Personal seines Vatikans benötigten (Grossman 1946b: 28-29)[8].

Nel testo tedesco, tuttavia, è presente, come nelle traduzioni in francese e inglese, uscite sempre a Mosca, la frase sul carattere nazionale tedesco già ricordata, che manca nell’edizione sovietica della raccolta: “Die furchtbaren Verbre-

[8] “A proposito, il santo padre, rimasto in così riverente silenzio mentre Himmler si dedicava a sterminare l’umanità, avrebbe potuto calcolare quanti convogli sarebbero stati necessari ai tedeschi per far passare attraverso Treblinka la sua sede vaticana”.

chen und Laster dieser Leute sind den Gebrechen des deutschen Staatswesens und Nationalcharakters entsprungen" (Grossman 1946b: 10).

Questo dato lascia supporre che alla base delle traduzioni francese, inglese e tedesca uscite a Mosca vi sia lo stesso testo di partenza, forse una versione manoscritta (con lievi modifiche) del testo contenuto nell'edizione di *Gody vojny*.

Nel 1947 esce un'ulteriore edizione di *Treblinskij ad* in lingua tedesca, questa volta però in Egitto, presso il campo n. 307 (380 dall'estate del 1946) per prigionieri di guerra dell'esercito inglese a Fanara, nei pressi del canale di Suez. L'edizione egiziana rientra nell'ambito del progetto di rieducazione dei prigionieri di guerra tedeschi cui si è dato impulso nei campi inglesi e che in quello di Fanara viene gestito da Adolf Sindler, un medico ebreo di Düsseldorf emigrato in Israele nel 1938 e arruolatosi durante la guerra come ufficiale medico nell'esercito britannico. Nel 1946-1947 Sindler svolge nel campo il ruolo di *training advisor* e organizza un programma accelerato di educazione alla democrazia e di attività culturali che comprendono giornali, riviste e collane, rappresentazioni teatrali, conferenze e seminari su temi politici e culturali (Wiesemann 1998: 218-221). Il saggio di Grossman viene pubblicato nel giugno del 1947 nella serie *Bausteine der Wahrheit: Schriftenreihe zur deutschen Selbstkritik* (*Contributi alla verità: collana per l'autocritica tedesca*) della casa editrice Verlag der Tribüne, diretta dallo stesso Sindler. L'origine della traduzione tedesca non è indicata, e nemmeno il traduttore, tuttavia è noto che Sindler si faceva inviare materiale culturale da Londra (Held 2008: 200), perciò è lecito ipotizzare che anche il testo di Grossman provenisse dal Regno Unito. Una conferma in tal senso ci giunge dal confronto testuale tra l'edizione Londinese di *Treblinskij ad* (in tedesco) e quella egiziana. Entrambe sono infatti edizioni parziali (presentano gli stessi tagli) del testo pubblicato in "Internationale Literatur"; inoltre, l'edizione di Fanara riporta non solo la stessa epigrafe dell'edizione londinese, ma anche la stessa citazione nel riquadro dell'ultima pagina dell'opera, entrambi estrapolati dal testo di Grossman:

> Даже читать об этом бесконечно тяжело. […]
>
> Долг писателя рассказать страшную правду, гражданский долг читателя узнать ее. Всякий, кто отвернется, кто закроет глаза и пройдет мимо, оскорбит память погибших (Grossman 1944: 138).
>
> Es ist unendlich schwer, davon auch nur zu lesen. […]
>
> Von einer furchtbaren Wahrheit zu berichten ist die Pflicht des Schriftstellers und die Bürgerpflicht des Lesers ist es, sie zu erfahren. Jeder, der sich abwendet, die Augen schliesst und vorbeigeht schändet das Andenken der Gemordeten (Grossman 1947:18)[9].

[9] "Persino leggere questo è infinitamente difficile. […] Il dovere dello scrittore è raccontare la terribile verità, il dovere civile del lettore è conoscerla. Chiunque si volterà dall'altra parte, chiunque chiuderà gli occhi e passerà oltre offenderà la memoria dei morti".

Nell'edizione tedesca del *Libro nero* del 1994 viene riconosciuta in una nota l'esistenza di diverse traduzioni di *Treblinskij ad*, tuttavia sono menzionate solo l'edizione di Vienna e quella moscovita del 1946 e le differenze testuali riscontrate sono attribuite alla rielaborazione della traduttrice e non alla presenza come testo di partenza di diverse varianti edite russe (Grossman, Ehrenburg 1994: 821).

4. *Conclusioni*

L'esame delle edizioni in tedesco, inglese e francese tra il 1945 e il 1947 testimonia la complessità del quadro delle varianti edite di *Treblinskij ad*, sia in originale che in traduzione, e dimostra la necessità più che mai attuale di uno studio filologico-testuale dell'opera di Grossman.

Una prima considerazione riguarda l'edizione russa in volume. Come si è visto, nessuna delle traduzioni prese in esame ha come testo di partenza tale edizione. Il dato sembrerebbe confermare l'esistenza di diversi livelli di censura nella denuncia della Shoah in URSS, dipendenti anche dai canali di diffusione e dalle lingue delle opere: nel 1945 viene pubblicata un'edizione censurata in volume singolo di *Treblinskij ad* per il lettore sovietico, e nel 1946, sempre a Mosca e in volume singolo, esce una traduzione tedesca che comprende invece le parti censurate nell'edizione in russo.

Lo studio delle traduzioni di *Treblinskij ad* assume, tuttavia, un ulteriore significato. Come già ricordato, l'opera viene citata più volte in scritti negazionisti, spesso in traduzione, con indicazioni bibliografiche inesatte e con un intento denigratorio (cfr. ad esempio Mattogno-Graf 2005: 20, 44, in cui l'opera di Grossman viene definita "a classic example of atrocity propaganda"; "a grotesque writing") e, soprattutto, strumentalizzando gli errori riportati nella descrizione dallo scrittore. Il disprezzo di ogni principio filologico, l'uso arbitrario, distorto delle fonti è un elemento centrale del 'metodo' negazionista (Pisanty 2012: 25), pertanto ogni ricerca che ricostruisca anche solo in parte le vicende editoriali di un testo così noto rappresenta una forma di risposta a tale ideologia.

Infine, è opportuno accennare ai possibili sviluppi della ricerca. Gli ambiti principali di indagine sono a mio avviso due: 1) lo studio dei manoscritti e dei documenti d'archivio potrebbe precisare e approfondire alcune considerazioni fin qui elaborate sulla base delle varianti edite e, nello stesso tempo, fornire un quadro più dettagliato del complesso percorso non solo editoriale ma anche redazionale di *Treblinskij ad*; 2) l'esame delle traduzioni potrebbe essere esteso, in primo luogo, all'edizione polacca del 1945 e alle edizioni in yiddish del 1945 e 1946 (la seconda, pubblicata a Buenos Aires, in un volume che comprende anche la celebre testimonianza di Jankiel Wiernik).

Bibliografia

Al'tman 2015: I. Al'tman, *«Ėto krik čelovečeskoj duši». K istorii «Černoj knigi»*, in: V. Grossman, I. Ėrenburg (red.), *Černaja kniga*, Moskva 2015, pp. 707-717.

Berkhoff 2010: K. Berkhoff, *"Pogolovnoe uničtoženie evrejskogo naselenija": cholokost v sovetskich SMI (1941-1945)*, "Golokost i sučasnist'", I, 2010, 7, pp. 62-122.

Bit-Junan, Fel'dman 2016: Ju. G. Bit-Junan, D.M. Fel'dman, *Vasilij Grossman v zerkale literaturnych intrig*, Moskva 2016.

Boschiero 2015: M. Boschiero, *Intorno alla nuova edizione del* Libro nero, "Russica Romana", XXII, 2015, pp. 109-125.

Grossman 1944: V. Grossman, *Treblinskij ad*, "Znamja", 1944, 11, pp. 121-143.

Grossman 1945a: V. Grossman, *Treblinskij ad*, Moskva 1945.

Grossman 1945b: V. Grossman, *Treblinskij ad*, in: V. Grossman, *Gody vojny*, Ogiz Gosudarstvennoe izdatel'stvo chudožestvennoj literatury, Moskva 1945, pp. 409-447.

Grossman 1945c: V. Grossman, *Die Hölle von Treblinka*, "Internationale Literatur", 1945, 5, pp. 53-70.

Grossman 1945d: V. Grossman, *Die Hölle von Treblinka*, London [1945].

Grossman 1945e: V. Grossmann, *L'enfer de Treblinka*, Grenoble-Paris 1945.

Grossman 1945f: W. Grossmann, *Die Hölle von Treblinka*, in: W. Grossmann, K. Simonow, *Die Vernichtungslager Maidanek und Treblinka*, aus d. Russ. übertr. von L. Franken, Wien [1945], pp. 27-63.

Grossman 1946a: V. Grossman, *Treblinskij ad*, Magadan 1946.

Grossman 1946b: W. Grossmann, *Die Hölle von Treblinka*, aus d. Russ. übertr. von L. Becher, Moskva 1946.

Grossman 1946c: V. Grossman, *Report from Treblinka*, in: *The Black Book. The Nazi Crime against the Jewish People*, New York 1946, pp. 398-413.

Grossman 1946d: V. Grossman, *The Treblinka Hell*, in: V. Grossman, *The Years of War (1941-1945)*, Moscow 1946, pp. 371-408.

Grossman 1946e: V. Grossman*, Anneés de guerre (1941-1945)*, Moscou 1946, pp. 382-418.

Grossman 1947: W. Grossman, *Die Hölle von Treblinka*, Ver. der Tribüne, Fanara (Aegypten) 1947, pp. 2-18 (= Bausteine der Wahrheit. Schriftenreihe zur deutschen Selbstkritik, 4. Folge, Juni 1947).

Grossman 1958: V. Grossman, *Povesti. Rasskazy. Očerki*, Moskva 1958, pp. 417-458.

Grossman 1985: V. Grossman, *Na evrejskie temy. Izbrannoe v dvuch tomach*, Israel [Yerushalayim] 1985.

Grossman 1999: V. Grossman, *L'inferno di Treblinka*, in: V. Grossman, *Anni di guerra*, a cura di M. Binni, Napoli 1999, pp. 79-121.

Grossman 2010: V. Grossman, *L'inferno di Treblinka*, trad. it. di C. Zonghetti, Milano 2010.

Grossman 2015: V. Grossman, *Uno scrittore in guerra*, a cura di A. Beevor e L. Vinogradova, trad. it. di V. Parisi, Milano 2015.

Grossman, Ehrenburg 1994: W. Grossman, I. Ehrenburg (hrsg.), *Das Schwarzbuch. Der Genozid an den Sowjetischen Juden*, Hamburg 1994 (Hrsg. der deutschen Ausgabe: A. Lustiger).

Grossman, Ėrenburg 2015: V. Grossman, I. Ėrenburg (red.), *Černaja kniga*, Moskva 2015.

Held 2008: R. Held, *Kriegsgefangenschaft in Großbritannien. Deutsche Soldaten des Zweiten Weltkriegs in britischem Gewahrsam*, München 2008.

Hetényi 2016: Ž. Heteni, *Dostovernost' nereal'nogo: stolknovenie fakta i pravdy v žanrovych transgressijach Vasilija Grossmana* («*Treblinskij ad», «Žizn' i sud'ba*»), in: M. Kaluzio, A. Krasnikova, P. Tosko (sost.), *Grossmanovskij sbornik. Nasledie sovremennogo klassika*, Milan 2016, pp. 267-281.

Kostyrčenko, Redlich 1996: G. Kostyrčenko, Š. Redlich (red.), *Evrejskij antifašistskij komitet v SSSR, 1941-1948: dokumental'naja istorija*, Moskva 1996.

Markiš 1985: Š. Markiš, *Primer Vasilija Grossmana*, in: V. Grossman, *Na evrejskie temy. Izbrannoe v dvuch tomach*, II, Biblioteka-Alija, Israel [Yerushalayim] 1985, pp. 341-532.

Mattogno-Graf 2005: C. Mattogno, J. Graf, *Treblinka. Transit camp or extermination camp?*, Chicago 2005.

Pisanty 2012: V. Pisanty, *Abusi di memoria. Negare, banalizzare, sacralizzare la Shoah*, Milano 2012.

Rubenstein, Naumov 2009: J. Rubenstein, V. Naumov (a cura di), *La notte dei poeti assassinati. Antisemitismo nella Russia di Stalin*, ediz. it. a cura di F.M. Feltri, Torino 2009.

Salomoni 2007: A. Salomoni, *L'Unione Sovietica e la Shoah. Genocidio, resistenza, rimozione*, Bologna 2007.

Wiesemann 1998: F. Wiesemann, *Adolf Sindler (1899-1965). Kinderarzt und aktiver Zionist in Düsseldorf und Haifa*, in: K. Düwell, A. Genger, K. Griese, F. Wiesemann (hrsg.), *Vertreibung jüdischer Künstler und Wissenschaftler aus Düsseldorf 1933-1945*, Düsseldorf 1998, pp. 207-225.

Abstract

Manuel Boschiero
V. Grossman's *Treblinskij ad (*The Treblinka Hell*) in immediate postwar Europe (*1945-1947*)*

The literary essay *Treblinskij ad* (The Treblinka Hell), originally published in the journal "Znamja" in 1944, became widespread shortly after the end of the Second World War, and contributed substantially to the memory of the Shoah in the Soviet Union. *Treblinskij ad* is a complex essay both textually and philologically, in so far as several versions of it were published, not only in Russian, but also in other European languages. It is, however, surprising that – despite the widespread circulation of the essay – hardly any attention has been given to such textual-philological complexity. This paper will attempt to reconstruct how *Treblinskij ad* spread across Europe and the United States during the Nuremberg Trials, namely at the time of the first witnesses to the Shoah. In order to do so, the paper will offer (and discuss) an analysis of the English, French and German translations of the essay from 1945 to 1947, as well as a textual comparison between such translations and the Russian published versions.